



ISSN 2240-7596

a **aipsa** **edizioni** **srl**

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 28

luglio - dicembre 2025

<http://www.centrostudisea.it/ammentu>
www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI, Fabio Manuel SERRA

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Josep Maria FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Roberto IBBA, Università di Cagliari (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Emanuela LOCCI, Università di Torino (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Sebastia SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dalla Fondazione Mons. Giovannino Pinna di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari. Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Fondazione "Mons.
Giovannino Pinna" onlus

Via Roma 4

09039 Villacidro (SU) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.

Via Bolzano 12

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: aipsaedizioni@gmail.com

SITO WEB: www.aipsa.com

Sommario

Presentazione / Presentation	5
------------------------------	---

FOCUS

Storie di patrioti, scrittori e politici della Frontiera Orientale per la lettura critica alle scuole superiori di secondo grado

A cura di Martino Contu	7
-------------------------	---

- MARTINO CONTU Introduzione 8
- EMANUELLA ANTEZZA Nicolò Tommaseo (1802-1874) e la “Questione della Lingua”: un pensatore italiano con radici dalmate e istriane 11
- MANUELA GARAU Giani Stuparich (1891-1961), uno scrittore tra passione per la scrittura e impegno politico-civile 15
- MARTINO CONTU «Un italiano sbagliato»: Pier Antonio Quarantotti Gambini (1910-1965) e le sue opere di saggistica tra cronaca, storia e modernità 22
- MICHELE SPORTELLI EMANUELLA ANTEZZA Biografia di Antonio Grossich (1849-1926) tra scienza e irredentismo 29

RECENSIONI

GLI ALUNNI DELLA 3A E 4L ISTITUTO TECNICO E PROFESSIONALE “BUONARROTI-VOLTA” DI GUSPINI Breve Storia dell’Istria, di Fiume e della Dalmazia (<i>Maria Cristina Contu e Federico Serci</i>)	33
--	----

RINGRAZIAMENTI	36
----------------	----

«Un italiano sbagliato»: Pier Antonio Quarantotti Gambini, le sue opere di saggistica tra cronaca, storia e modernità

«A wrong Italian»: Pier Antonio Quarantotti Gambini, his non-fiction works between chronicle, history and modernity

Martino CONTU

Fondazione Mons. Giovannino Pinna (Italia)

Ricevuto: 30.06.2025

Accettato: 26.07.2025

DOI: 10.19248/ammentu.536

Abstract

Pier Antonio Quarantotti Gambini, considered the most important Istrian writer of the 20th century, belongs to the great literary season of Trieste together with Svevo, Saba and Stuparich. His work is deeply linked to Istria, his homeland and constant source of inspiration. His exile following Istria's transfer to Yugoslavia and his expulsion from the Trieste Civic Library had a painful impact on his life. This experience fuelled the theme of exile in the narrative cycle of *Anni ciechi* (Blind Years). In the essays *Primavera a Trieste* (Spring in Trieste) and *Luce di Trieste* (Light of Trieste), the writer reflects on memory, the fate of the Julian region and its cultural identity. In *Sotto il cielo di Russia* (Under the Sky of Russia), he offers a travelogue aimed at understanding the USSR beyond prejudice. The historical essay *I nobili di Rovigno* (The Nobles of Rovinj) was published posthumously, further proof of his love for Istria. His work, ranging from fiction to non-fiction, expresses the tormented conscience of his time and the identity of a «stranger in his own homeland».

Keywords

Pier Antonio Quarantotti Gambini, Istria, Trieste, Trieste literature, writers from the eastern border, the blind years, Giuliano-Dalmatian identity.

Riassunto

Pier Antonio Quarantotti Gambini, considerato il più importante scrittore istriano del Novecento, appartiene alla grande stagione letteraria triestina insieme a Svevo, Saba e Stuparich. La sua opera è profondamente legata all'Istria, terra d'origine e fonte costante di ispirazione. L'esilio seguito al passaggio dell'Istria alla Jugoslavia e l'epurazione dalla Biblioteca Civica di Trieste segnarono dolorosamente la sua vita. Questa esperienza alimentò il tema dell'esulanza nel ciclo narrativo degli *Anni ciechi*. Nei saggi *Primavera a Trieste* e *Luce di Trieste* lo scrittore riflette sulla memoria, sul destino giuliano e sull'identità culturale della regione. Con *Sotto il cielo di Russia* offre invece una testimonianza di viaggio volta a comprendere l'URSS al di là dei pregiudizi. Postumo uscì il saggio storico *I nobili di Rovigno*, ulteriore prova del suo amore per l'Istria. La sua produzione, tra narrativa e saggistica, esprime la coscienza tormentata del suo tempo e l'identità di uno «straniero in patria».

Parole chiave

Pier Antonio Quarantotti Gambini, Istria, Trieste, letteratura triestina, scrittori della frontiera orientale, anni ciechi, identità giuliano dalmata.

Pier Antonio Quarantotti Gambini (Pisino - Istria, 23 febbraio 1910 - Venezia, 22 aprile 1965), nato da Giovanni Quarantotto e Fides Histriae Gambini¹, fa parte di quel gruppo di scrittori giuliani, tra i quali Italo Svevo (Trieste, 19 dicembre 1861 - Motta di Livenza, 13 settembre 1928), Umberto Saba (Trieste, 9 marzo 1883 - Gorizia, 26 agosto 1957),

¹ Nel 1931, Pier Antonio adotterà il doppio cognome, per non disperdere quello della madre: Quarantotto Gambini. Seguì, nel 1937, una seconda modifica che trasformò il cognome in Quarantotti Gambini.

Giani Stuparich (Trieste, 4 aprile 1891 - Roma, 7 aprile 1961), Virgilio Giotti (Trieste, 15 gennaio 1885 - Trieste, 21 settembre 1957) e Biagio Marin (Grado, 29 giugno 1891 - Grado, 24 dicembre 1985), che diede vita a Trieste a una stagione letteraria tanto intensa quanto originale, aperta agli influssi centroeuropei ma profondamente legata alla Venezia Giulia; terra di origine ma anche fonte di ispirazione per la vasta e variegata produzione di opere letterarie e di saggistica di questi autori italiani, il cui successo e la cui fama, per alcuni di loro, ha travalicato i confini nazionali.

Quarantotti Gambini è considerato il più importante scrittore istriano del Novecento². Egli infatti «incarna, per noi istriani, un tempo che è ancora nostro e la cui misura sta nella visione di una terra che appartiene all'Austria ma che di fatto è e si sente italiana e perciò anela alla patria ancora lontana»³. Questa terra, questa penisola del confine orientale, si sacrifica per l'Italia «immolando alcuni dei suoi figli migliori già nelle guerre del Risorgimento, con addosso la camicia rossa garibaldina, guerre che purtroppo non porteranno alcun esito per la nostra Istria»⁴. Un sacrificio che proseguirà nel primo conflitto mondiale, «con i volontari giuliani che, non pochi, traverseranno il confine per indossare la divisa italiana e dare il proprio sangue perché, finalmente, si completasse l'unità della patria»⁵. Così come lo zio materno irredentista di Quarantotti Gambini, Pio Riego Gambini (1893-1915)⁶, - cresciuto negli ideali patriottici mazziniani del padre, l'avv. Pier Antonio Gambini, nonno materno del nostro autore - caduto da eroe e divenuto punto di riferimento dello scrittore istriano durante la sua infanzia e giovinezza trascorse a Semedella, frazione di Capodistria. Ed è proprio l'Istria che diventa fonte di ispirazione ma anche il centro della narrazione della sua produzione letteraria e delle opere di saggistica. Come scrive Mario Rizzarelli, Quarantotti Gambini, «Istriano di nascita e triestino di formazione, [...], è stato uno scrittore di grande finezza e sensibilità»⁷. Scomparso a soli cinquantacinque anni,

è riuscito, comunque, a lasciarci, alcune opere straordinarie, che sono, quasi sempre, un canto alla sua terra di origine, scevre da provincialismi, ma sintonizzate, al contrario, su una lunghezza d'onda sicuramente europea. Se l'esistenza gli aveva riservato alcune soddisfazioni e riconoscimenti, non gli aveva risparmiato amarezze, anche brucianti. L'afflizione più dolorosa l'aveva provata, al termine del secondo conflitto mondiale, quando il passaggio dell'Istria alla Jugoslavia comunista di Tito, inducendolo alla scelta dell'esilio, lo aveva strappato alle sue radici più vere e profonde. Quasi contemporaneamente, gli era stata inflitta l'ingiusta umiliazione di essere rimosso dalla carica di direttore provvisorio della Biblioteca Civica di Trieste, che aveva ricoperto dal 1942 al 1945, con l'accusa di averla ottenuta per il favoritismo dell'allora ministro fascista dell'Educazione nazionale, Giuseppe Bottai. Il provvedimento di sospensione, assunto dagli jugoslavi, che avevano occupato per quarantadue drammatici giorni la città, costringendolo ad allontanarsene per salvare la vita, era trasformato in licenziamento dal subentrato Governo militare alleato, dopo un mortificante processo davanti a una commissione di epurazione⁸.

² In questo senso FRANCO DE GRASSI, *L'Istria nel cuore*, in MARIO RIZZARELLI, «Un italiano sbagliato». Storia e percorsi di Pier Antonio Quarantotti Gambini, Marsilio, Venezia 2025, p. 9.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Sulla figura di Pio Riego Gambini, cfr. RIZZARELLI, «Un italiano sbagliato», cit., pp. 44 e ss.

⁷ *Ivi*, p. 18.

⁸ *Ivi*, pp. 18-19.

Questa situazione, spinse lo scrittore di Pisino a considerarsi «un antifascista epurato», che è anche il titolo di un opuscolo stampato a Milano a proprie spese nel 1946⁹, e ad abbandonare Trieste per Venezia dove si stabilì definitivamente. Tale situazione di disagio, lo portò a sentirsi e a considerarsi uno straniero in patria, tanto che egli, in un'intervista del 1964, si definì «un italiano sbagliato»¹⁰, mentre Mauro Covacich lo definì come «lo scrittore che merita più di ogni altro la definizione di figura anomala»¹¹.

La riflessione sull'esulanza, lo porterà ad inaugurare il ciclo degli *Anni ciechi*, con la pubblicazione prima in rivista (1940)¹² e poi in volume (1942), del racconto *Le trincee*¹³, cui sarebbe seguito, nel 1947, il racconto *In carrozza*¹⁴. Un ciclo al quale l'autore lavorò per circa un ventennio, sino alla sua morte, pubblicando alcuni romanzi e lasciandone altri incompiuti o appena abbozzati¹⁵.

Come scrive Matteo Maculotti,

Il progetto - un grande polittico narrativo in cui convergono la saga familiare e l'affresco storico, il racconto autobiografico e il *Bildungsroman* - affonda le sue radici nel ricordo delle estati di infanzia trascorse all'inizio del secolo nella casa dei nonni a Semedella, in una campagna prossima al monte San Marco e al mare di Capodistria, e si origina come ricreazione letteraria di un'età perduta condotta in terza persona ma sulla base del punto di vista di Paolo de Brionesi Amidei, bambino che incarna l'*alter ego* dell'autore e all'inizio delle vicende, nell'estate del 1913, ha da poco compiuto tre anni¹⁶.

Sul titolo del ciclo, Riccardo Scrivano fornisce invece la seguente interpretazione:

[...], quella più accreditabile pare l'allusione ad un tempo del quale non si è capito, non si poteva capire il senso profondo quando si svolgeva, alla storia cioè di un ragazzo che scorge le cose e gli avvenimenti del mondo intorno a sé, tumultuosamente correnti, ma non li penetra.

⁹ PIER ANTONIO QUARANTOTTI GAMBINI, *Un antifascista epurato*, Milano 1946; ora in Id., *Primavera a Trieste* (1951), Mondadori, Milano 1967; e in Id., *Opere scelte*, a cura di Mauro Covacich, Bompiani, Milano 2015, pp. 838-849.

¹⁰ Quarantotti Gambini, «un italiano sbagliato», intervista di Gian Antonio Cibotto, in «La Fiera letteraria», anno XIX, n. 39, nuova serie, 15 novembre 1964, pp. 1-2; ora in PIER ANTONIO QUARANTOTTI GAMBINI, *Opere scelte*, a cura di Mauro Covacich, cit., pp. 1479-1491.

¹¹ MAURO COVACICH, *Introduzione* a PIER ANTONIO QUARANTOTTI GAMBINI, *Opere scelte*, cit., p. VII.

¹² Il racconto *Le trincee* fu pubblicato nel 1940 sulle pagine della rivista fiorentina «Letteratura». Cfr. RICCARDO SCRIVANO, *Quarantotti Gambini*, La Nuova Italia, Firenze 1976, p. 34.

¹³ PIER ANTONIO QUARANTOTTI GAMBINI, *Le trincee*, Einaudi, Torino 1942.

¹⁴ *In carrozza*, pubblicato in rivista nel 1947, appare nuovamente all'interno de *Le redini bianche* (Einaudi, Torino 1967), il cui capitolo terzo, intitolato *Un mattino*, corrisponde proprio al racconto *In carrozza*.

¹⁵ Secondo il piano dell'autore, concepito a posteriori, nel 1964, il ciclo degli *Anni ciechi* si suddivideva in tre parti. Parte prima: *Le redini bianche*, *La corsa di Falco*, *L'imperatore nemico*, *Il cavallo di Tripoli*. Parte seconda: *L'amore di Lupo*, *Le estati di Fuoco*, *I giochi di Norma*. Parte terza: *Il centro del mondo*, *L'acqua del Carmine*, *Il nano e la tartaruga*. Cfr. COVACICH, *Introduzione* a PIER ANTONIO QUARANTOTTI GAMBINI, cit., p. XIV n.; e RIZZARELLI, «Un italiano sbagliato», cit., p. 261.

¹⁶ MATTEO MACULOTTI, *Pier Antonio Quarantotti Gambini e «Gli anni ciechi»*, in «Bambini e Topi», 22 aprile 2017, consultabile su <https://www.bambinietopi.it/2017/04/pier-antonio-quarantotti-gambini-gli-anni-ciechi.html> (19 giugno 2025).

Solo la memoria, rivivendoli o meglio continuando a viverli, potrà davvero comprenderli: e naturalmente i lettori, che sono ormai implicati nell'opera, non ne sono più passivi receptori¹⁷.

All'interno di questo ciclo, anche se non si tratta di un romanzo, né di un racconto, ma di un saggio, possiamo inserire *Primavera a Trieste*, un libro pubblicato nel 1951¹⁸, «di ricordo e di passione, una cronaca e insieme un esame storico, individuale e collettivo, della situazione triestina nel suo momento più tragico, dal quale non si può prescindere, come si farebbe di una cosa diversa e separata, nell'accostare altri libri di questi anni»¹⁹. Questo libro, come scrive nella sua *Premessa* Quarantotti Gambini, vuole porre al centro «il drammatico destino di Trieste e dell'intera regione che sta tra l'Isonzo, le Alpi Giulie e il Quarnero»²⁰. Proseguendo, lo scrittore scrive che

c'è stato un periodo in cui questa drammaticità è culminata; un periodo in cui converse fatalmente, aggrovigliandosi in un modo mostruoso, quanto di più crudele era andato maturando da decenni. Punto atroce di confluenza, al quale ognuno che si occupi della Venezia Giulia deve inevitabilmente risalire: di là infatti scaturisce tutto ciò che abbiamo visto svolgersi poi.

Questo momento è la primavera del '45, ed ha i suoi giorni cruciali tra il 29 aprile e il 12 giugno. Di gran parte di quei giorni, questo libro - sviluppato dalle note di un diario - è appunto una testimonianza. Non la storia, si badi, ma una testimonianza. Esso racconta ciò che un giuliano ha provato, veduto, udito. [...].

Primavera a Trieste è nata a chi scrive dal bisogno - fattosi a un certo punto così imperioso da contrastargli ogni altro lavoro - di far chiaro su quel periodo, dentro e fuori di sé; dal desiderio di comprendere, e di trovare, proprio nel ricordo di quanto ebbe a sperimentare assieme a centinaia di migliaia di suoi conterranei, la possibilità di un superamento umano²¹.

C'è il dramma della personale vicenda umana ma c'è anche il dramma di centinaia di migliaia di altri giuliani che hanno perso la propria terra, le proprie case e i propri affetti, lasciando in loro delle ferite ancora aperte nonostante il trascorrere degli anni. Ma è anche un libro di speranza, per evitare gli errori e gli orrori del passato.

Si sappia dunque capire - prosegue Quarantotti Gambini - che questo libro (nato dalla fede nella capacità dello spirito di sanare le ferite aperte dalla realtà) non vuole essere un atto d'accusa per nessuno; ma indicare semmai, attraverso il travaglio umano di cui è la testimonianza, quali sono le cose che rifiutiamo, per noi e per gli altri: per chi potrebbe subirle domani, come per chi le ha subite ieri per nostra colpa.

E con noi le rifiutino, nel passato e per l'avvenire, quanti vogliono credere che valga ancora la pena di essere uomini²².

¹⁷ SCRIVANO, *Quarantotti Gambini*, cit., p. 100; ora riproposto in RIZZARELLI, «Un italiano sbagliato», cit., p. 262.

¹⁸ PIER ANTONIO QUARANTOTTI GAMBINI, *Primavera a Trieste*, Mondadori, Milano 1951, 1967; ora in Id., *Opere scelte*, a cura di Mauro Covacich, cit., pp. 599-836.

¹⁹ SCRIVANO, *Quarantotti Gambini*, cit., p. 46.

²⁰ PIER ANTONIO QUARANTOTTI GAMBINI, *Premessa a Primavera a Trieste*, in Id., *Opere scelte*, a cura di Mauro Covacich, cit., p. 601.

²¹ *Ivi*, p. 602.

²² *Ivi*, pp. 602-603.



Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Pier_Antonio_Quarantotti_Gambini

Nel 1964 esce un altro libro di saggistica, in occasione dell'inaugurazione della sede triestina della RAI: *Luce di Trieste*²³. Anche questa pubblicazione, come *Primavera a Trieste*, denota la passione dello scrittore per il ricordo, per la memoria. L'autore, nell'omaggiare il capoluogo del Friuli Venezia Giulia, ne cattura l'atmosfera, i paesaggi e le emozioni legate alla sua storia e alla sua cultura. Ma è anche un omaggio all'Istria. Quest'ultima e Trieste, «per il corso di molti secoli divise, tendono a farsi l'una funzione dell'altra: sicché non è per uno sbandamento degli affetti dell'autore che in questo libro su Trieste tante pagine (e tante immagini) sono dedicate all'Istria e specialmente al succedersi, come in un viaggio, delle cittadine della costa, Muggia, Capodistria, Umago, Cittanova, Parenzo, Rovigno»²⁴. Come poc'anzi detto, si tratta di un libro di ricordi e di memoria: «per una memoria cioè non fossilizzata, confinata nel passato come in un museo, ma animatrice di esso, del suo senso, della sua presenza»²⁵. In questa raccolta di scritti, Quarantotti Gambini dipinge Trieste come un luogo ricco di fascino e di contrasti. Egli trasmette l'amore per la città, evidenziando le sue caratteristiche uniche, i suoi angoli nascosti, le sue luci e ombre. È un'opera che invita il lettore a scoprire e a sentire l'anima di Trieste, tra mare, storia e identità culturale. Le descrizioni dettagliate lasciano spazio alla valorizzazione della cultura locale, con molte riflessioni personali sul senso di identità e memoria che mettono in evidenza e valorizzano gli uomini antichi e moderni di Trieste e dell'Istria sino a comprendere alcuni scrittori, nati nell'Ottocento, ma suoi contemporanei, come Italo Svevo, Umberto Saba, Virgilio Giotti, Giani Stuparich e che sono stati anche suoi amici. Un anno prima, nel 1963, viene pubblicato *Sotto il cielo di Russia*²⁶. Una cronaca di viaggio all'interno dell'Unione sovietica. Come scrive Scrivano, questa fatica «Volle essere e fu [...] anche un'opera informativa sul "pianeta" Russia, come qualcuno amò dire, peraltro sbagliando perché tra gli intenti di Q[uarantotti] G[ambini] era appunto

²³ Id., *Luce di Trieste*, Eri, Torino 1964.

²⁴ SCRIVANO, *Quarantotti Gambini*, cit., p. 109.

²⁵ *Ivi*, p. 108.

²⁶ PIER ANTONIO QUARANTOTTI GAMBINI, *Sotto il cielo di Russia*, Einaudi, Torino 1963; ora in Id., *Opere scelte*, a cura di Mauro Covacich, cit., pp. 851-1193.

quello di mostrare come quel paese non fosse un altro mondo, ma fosse contesto di un patrimonio di tradizioni e di eventi, di idee e di situazioni nazionali insieme agli elementi di una civiltà per infiniti legami collegata all'Europa»²⁷. Il tentativo è quello di

demitizzare la Russia sovietica, di avvicinarla agli occidentali, di capirla nelle sue vicende recenti, rivoluzionarie e postrivoluzionarie, e insieme nelle sue caratteristiche peculiari. [...]. [L'autore] resta se stesso e mischia nella sua pagina l'indicazione e l'osservazione, la registrazione e la lettura, con punte che sono, in assoluto, anche liriche. Così quando si ferma a contemplare i paesaggi russo, quello urbano delle immense città, Leningrado e Mosca, quello della sterminata pianura, quello delle città nuove perché rifatte, come Kiev [...], o antiche come Novgorod [...], quello di luoghi raccolti come il convento di Zagorsk o densi di significati come la piazza Rossa, dalla vista, dal contatto vivo, scaturisce il richiamo al passato, la volontà di capire il presente, l'intrico di sentimenti e commozioni e nitide intuizioni e lucida comprensione che avvicina questo libro-resoconto ai libri-invenzioni²⁸.

Esce invece postumo, nel 1968, il saggio storico *I nobili di Rovigno e delle altre città istriane. Diritti e privilegi*²⁹. Questo studio, probabilmente realizzato negli anni immediatamente precedenti allo scoppio del secondo conflitto mondiale, si configura come uno strumento storiografico particolarmente utile per ulteriori indagini sulla storia dell'Istria dall'antichità all'epoca moderna, ma rappresenta anche «una testimonianza dell'amore di Quarantotti Gambini per l'Istria: che vuol dire amore per le tradizioni di una terra e di una popolazione, pronto a tradursi in interesse e sollecitudine per le istituzioni, per i monumenti e perfino per gli oggetti, che umilmente ma durevolmente conservano il senso del passato»³⁰. In sintesi, il volume analizza la storia e le caratteristiche dei nobili delle città istriane, in particolare di Capodistria e Rovigno, e sottolinea il ruolo da loro svolto nel contesto sociale e politico di quel territorio. Vengono esplorati i diritti e i privilegi delle nobili famiglie locali, come si siano sviluppati nel tempo e come hanno influenzato la vita delle comunità istriane. Di particolare interesse è l'analisi di come si sono evoluti i rapporti tra la nobiltà e il ceto borghese, ma anche l'accento posto sulle trasformazioni storiche che hanno portato alla perdita o alla modifica di tali privilegi e che si riflettono sulle dinamiche di potere e sulla cultura delle città della penisola istriana. Concludendo queste brevi *excursus* sulla vita di Quarantotti Gambini, è opportuno sottolineare ancora una volta lo stretto legame che unisce la produzione letteraria dello scrittore istriano con quella saggistica. Esiste un unico filo conduttore. Egli è consapevole del fatto che gli «scrittori della giovane generazione offrono al pubblico, più che il divertimento, un'immagine della coscienza straziata del nostro tempo»³¹; perché è «attraverso la comprensione degli scrittori che si giunge alla comprensione della propria epoca; e l'uomo d'oggi ha bisogno soprattutto di comprendere la propria epoca e di risolvere le contraddizioni ch'essa cela in sé, per ristabilire il proprio

²⁷ SCRIVANO, *Quarantotti Gambini*, cit., p. 106.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ PIER ANTONIO QUARANTOTTI GAMBINI, *I nobili di Rovigno e delle altre città istriane. Diritti e privilegi*, Antoniana, Padova 1968.

³⁰ SCRIVANO, *Quarantotti Gambini*, cit., p. 101.

³¹ PIER ANTONIO QUARANTOTTI GAMBINI, Intervento al Congresso del PEN Club, Nizza 1952; ora in SCRIVANO, *Quarantotti Gambini*, cit., p. 1.

equilibrio di fronte all'universo»³². In questo senso la sua produzione letteraria assume i connotati della modernità.

Anche se viene considerato l'ultimo scrittore della letteratura triestina, egli non si considera tale. «Direi piuttosto che in me si debba vedere, anche per il fatto che mi sono formato in parte entro il clima austriaco, serio, elevato e amabile, e in parte entro quello italiano, uno scrittore che impersona la transizione tra l'uno e l'altro di questi due momenti»³³. Quarantotti Gambini si considera, come abbiamo avuto modo di accennare, «un italiano sbagliato», ovvero «uno straniero in Patria»³⁴, rimasto senza la sua terra, la sua amata Istria, conscio di «vivere una vita tra le più difficili della [sua] generazione letteraria»³⁵ ma che, evidentemente, abbracciava non solo la sua vita di scrittore ma la sua intera vicenda umana.

³² *Ibidem*.

³³ Quarantotti Gambini, «un italiano sbagliato», intervista di Gian Antonio Cibotto, in «La Fiera letteraria», cit; ora in PIER ANTONIO QUARANTOTTI GAMBINI, *Opere scelte*, a cura di Mauro Covacich, cit., p. 1482.

³⁴ *Ivi*, p. 1491.

³⁵ *Ibidem*.